

Rai

Sardegna

Gli Archivi

della memoria



Collana diretta da  
Romano Cannas

Compositori e interpreti

*a cura di Gian Nicola Spanu*

Musica



# Gli Archivi della memoria

Collana diretta da Romano Cannas

## **Comitato di esperti**

Pietro Clemente (coordinatore)

Manlio Brigaglia

Angelo De Murtas

Maria Lai

Ignazio Macchiarella

Giacomo Mameli

Giuseppe Marci

Gianluigi Mattiotti

Gian Giacomo Ortu

Paolo Pillonca

Walter Racugno

Paolo Scarnecchia

Gian Nicola Spanu

## **Ricerca e coordinamento dei documenti sonori**

Cristina Maccioni

Stefania Martis

## **Organizzazione**

Luciano Selis

## **Produzione**

Enrico Loi (responsabile)

Luciano Era

Pierdamiano Marcialis

Stefano Mulargia

## **Letture**

Daniela Pettinau

## **Segreteria**

Antonella Busia

Maddalena Enna

Bettina Murgia

## **Fotografie**

Archivi di Rai Sardegna,

Nino Busia, Giuseppe Podda e Giovanni Sanna

## **Grafica e stampa**

Merella arti grafiche

Gian Nicola Spanu

# Compositori e interpreti

In questo Archivio della “memoria radiofonica” della Sardegna non potevamo dimenticare il contributo offerto dalla Rai alla diffusione e alla valorizzazione della musica sinfonica e cameristica. Soprattutto negli anni '60-'70 al genere “classico” fu riservato, come vedremo, un notevole spazio nella programmazione regionale, insieme a repertori più “popolari”, come quello di tradizione orale e lirico. Quartetti, fantasie pianistiche e dissonanti brani contemporanei, accompagnati o meno da dotte presentazioni musicologiche, erano destinati a una società che, in pieno *boom* economico, scopriva il piacere del concerto o dell'ascolto domestico di musica classica grazie anche agli impianti “stereo” che cominciavano a far mostra di sé nei nostri salotti.

È questa, grosso modo, l'epoca d'oro dei concerti nelle fabbriche e nelle scuole, della diffusione presso il grande pubblico di generi riservati, fino ad allora, alle *élites*; è l'epoca in cui artisti del calibro di Pollini o Magaloff passavano con disinvoltura dalla Scala di Milano all'Eliseo di Nuoro o all'aula magna di un liceo oristanese. Impensabile al giorno d'oggi! Proprio tra gli anni Sessanta e Settanta vediamo nascere, col sostegno pubblico, l'Ente Concerti di Nuoro, quello della Provincia di Oristano e molte altre associazioni concertistiche e corali disseminate nel territorio; prendevano vigore, intanto, le più antiche società di concerti come la “Marialisa De Carolis” di Sassari, mentre la cagliaritano Istituzione dei concerti diventava Ente Lirico con la promessa di garantire la diffusione della cultura musicale in tutta l'Isola. In quegli anni si

discuteva se fare del teatro lirico di Cagliari un teatro all'italiana, palchetti e velluti compresi, o piuttosto uno spazio polivalente e funzionale per le masse. Le opposte fazioni trovarono un accordo, e il loro consociativismo fruttò l'ibrida struttura di via Sant'Alenixedda. Mentre la musica diventava obbligatoria nelle Medie, il Conservatorio di Cagliari si espandeva e apriva, tra il 1965 e il 1975, uno straordinario numero di nuove classi, trasferendosi dalla tetra e angusta sede di Castello alla nuova sede, luminosa, ampia e aperta alla città. Il liceo musicale di Sassari intanto diventa Conservatorio e si parla già di una collaborazione tra i due poli musicali dell'Isola per formare un'unica orchestra della Sardegna.

La programmazione radiofonica regionale si adegua perfettamente, dunque, alle dinamiche sociali e culturali del periodo, e non è un caso se la maggior parte dei documenti sonori raccolti risalgono proprio al ventennio che va dai primi anni Sessanta alla fine dei Settanta. Degli anni precedenti non abbiamo infatti alcun reperto né l'attestazione di trasmissioni di divulgazione musicale, mentre a partire dagli anni '80, la classica scompare progressivamente dai palinsesti di Radio Sardegna per far spazio a programmi più leggeri e di maggiore *audience*; anche se non sono mancati negli ultimi dieci anni di vita della struttura di programmazione, importanti trasmissioni sulla musica classica, magari sotto forma di sceneggiato radiofonico o di rubrica all'interno di un contenitore.

Troppo lungo ricordare qui tutte le trasmissioni aventi per oggetto

la musica sinfonica messe in onda dalla Sede Rai per la Sardegna; impossibile, parimenti, tracciare un percorso esaustivo e di assoluta eccellenza per il periodo compreso tra i primi anni Sessanta e i primi Novanta che videro la chiusura dei programmi. Abbiamo, dunque, messo insieme vari esempi di programmazione radiofonica e qualche dato sulle tematiche ricorrenti nelle trasmissioni.

Conformemente allo statuto regionalistico della Sede, sono stati valorizzati, qui, e mandati in onda, anzitutto i compositori sardi, a partire da Luigi Canepa, benemerito musicista sassarese che ha dato il nome al conservatorio della città e che può essere considerato il “decano” dei compositori sardi: nato nel 1849 ebbe nella penisola un discreto successo come operista prima di tornare nella sua Sassari, ove morì nel 1914. A lui, nel maggio del '66, fu dedicata una trasmissione monografica curata dal critico musicale de *La Nuova Sardegna* Aldo Cesaraccio, contenente la testimonianza delle figlie Iole e Bice, e molte musiche tra cui il pregevole *Intermezzo*, contenuto nel cd, tratto dall'opera *Riccardo III* [traccia 3].

Altro sardo dimenticato del quale Radio Sardegna ha contribuito a tener viva la memoria è Lao Silesu, compositore e pianista nato a Samassi nel 1883 ma diventato celebre, come il Canepa, fuori dall'Isola: nella Parigi di Ravel e del Gruppo dei sei. Dalle diverse trasmissioni a lui dedicate abbiamo tratto un sognante *Preludio*, nell'interpretazione del giovane Sandro Sanna, registrato in un concerto del 25 gennaio 1974 e trasmesso qualche giorno dopo nei

“Concerti di Radio Cagliari” [traccia 5].

Senza alcun dubbio il compositore sardo più rappresentato negli archivi di Viale Bonaria è Ennio Porrino: una cinquantina di bobine contenenti trasmissioni su di lui, registrazioni effettuate *in loco* e riversamenti di suoi lavori eseguiti a Torino, Roma e Napoli. Indubbiamente, la Rai ha contribuito in maniera decisiva alla nascita del “mito” di Porrino, esaltando le qualità “sardiste” di un compositore che con l’Isola aveva un rapporto idealizzato e marginale. Nato a Cagliari ma cresciuto in continente aveva trovato nelle melodie sarde (tutte conosciute indirettamente) motivo di ispirazione per molte sue opere; tanto è bastato, per farne l’esponente di una sorta di *scuola nazionale* sarda. Non a caso il motivetto iniziale della sua *Canzone a ballo*, terza delle “Tre canzoni Italiane” per orchestra, per la sua emblematica sardità venne scelto per annunciare l’inizio del notiziario regionale, [traccia 7] prima di essere sostituito dal più serio Minuetto della Sinfonia K 540 di Mozart.

All’*incipit* della *Canzone a ballo*, nota anche come “Danza di Desulo” (già pubblicata nel 1923 in una versione per canto e pianoforte da Giulio Fara), segue l’intero brano, diretto nel 1966 da Nino Bonavolontà, allievo dello stesso Porrino e direttore, per un lungo periodo, del Conservatorio cagliaritano, alla testa dell’Orchestra di stato rumena [traccia 9].

A Porrino la Radio regionale dedica, a partire dagli anni ’60, vari cicli di trasmissioni, il primo è quello programmato nel decennale della sua scomparsa, nel 1969; già dalla sigla capiamo che si tratta



di trasmissioni dal tono serio, e oltremodo encomiastico che, però, danno l'idea di come in Sardegna venisse concepita la divulgazione della musica classica negli anni '60. Da questo ciclo di trasmissioni su Porrino abbiamo tratto la lirica presentazione che il già citato Cesaraccio [traccia 11] fa precedere all'esecuzione del secondo movimento della *Sonata drammatica*, "Allegro", eseguita proprio nel '69 a Cagliari dalla signora Anna Paolone Zedda, artista di grande spessore nella Sardegna del secondo dopoguerra (ma non solo in Sardegna) e soprattutto insegnante di un'innumerabile schiera di musicisti sardi [traccia 13].

Gli esempi porriniani continuano, nella presente raccolta, con la breve introduzione musicale di una delle sue opere più note, l'*Organo di Bambù* che, tra l'altro, ci dà un'idea della qualità delle orchestre sarde alla fine degli anni '60. Si tratta, infatti, di quel tentativo, cui già si è fatto riferimento, di unione delle forze cagliaritano e sassaresi per formare un ente musicale unico: l'orchestra sinfonica di Cagliari e di Sassari è diretta dall'infaticabile Maestro Bonavolontà a Sassari, Teatro Verdi, 29 gennaio del 1969 [traccia 15].

L'interesse della Rai per Ennio Porrino prosegue negli anni e produce una sorta di sceneggiato che ancora nel 1988 esalta la sardità del compositore, detto *L'Isolano*, sottotitolo: Ennio Porrino, uomo e musicista. I tempi sono cambiati ma il tono retorico-encomiastico rimane. L'umanità promessa nel titolo diventa un ennesimo tentativo di divinizzazione del personaggio. Lo si capisce già dai roboanti titoli di testa [traccia 16].

Altro compositore sardo di grande rilevanza nel panorama musicale del Novecento e tuttora, prossimo ai settant'anni, attivo e apprezzato in Italia e all'estero, è Franco Oppo che come Porrino si confronta, ma con tutt'altro spirito, con la tradizione sarda. A lui la Sede regionale della Rai ha commissionato lavori e ha dedicato diverse puntate. Abbiamo scelto il frammento di un'intervista realizzata da Antonio Trudu all'interno de *Il Carnet del dott. Arlocus*, un programma di Stefania Martis e di Gian Nicola Spanu trasmesso nell'autunno del 1992, in cui il compositore illustra il suo modo di rapportarsi alla musica tradizionale sarda e a quella di Porrino [traccia 18].

Oltre ai compositori, nella nastroteca della Rai, troviamo traccia di numerosi interpreti sardi, solisti e *ensembles* cameristici e sinfonici che muovevano nell'Isola i primi passi, ma anche artisti già noti e affermati come la già citata Paolone Zedda o il mandolinista cagliaritano Giuseppe Anedda che riuscì nell'intento di riportare uno strumento tipicamente da serenate e schitarrate al chiaro di luna, agli antichi fasti del XVIII secolo. Valgano come esempio la celebre *Toccata* di Domenico Paradisi, originaria per clavicembalo, che molti ricorderanno come accompagnamento degli intervalli televisivi [traccia 19] e la rielaborazione della fuga contenuta nella *Sonata per violino BWV 1001* di Johann Sebastian Bach [traccia 21] (ambidue le registrazioni sono state effettuate nella sede Rai di Cagliari il 23 dicembre 1973).

Per quanto riguarda la musica d'insieme abbiamo invece scelto due significativi esempi che documentano il desiderio e la necessità degli artisti locali di formare piccoli *ensembles* cameristici che rispondessero, a metà degli anni '70, alla crescente domanda di musica da camera. Giovani diplomati del conservatorio e docenti poterono, così, esprimersi, grazie anche alla nostra emittente e trovare una collocazione nel mondo della musica. Tra i gruppi più attivi c'erano quello dei *Solisti di Cagliari*, che possiamo ascoltare nel primo movimento dell'ottavo concerto dell'op. 3 di Antonio Vivaldi, con le due parti di violino concertante affidate ai coniugi Minella-Beaumont, per diversi anni docenti al conservatorio di Cagliari [traccia 23], e l'*ensemble* formato da Antonio Pittau (Oboe), Pasquale Cao (clarinetto) e Giovanni Viani (contrabbasso), Jocelyn Beaumont (violino) e Lando Cianchi (viola) che esegue i primi tre movimenti (Tema, moderato – Andante energico – Allegro sostenuto, ma non troppo) del *Quintetto* op. 39 di Sergej Prokofiev (Registrazione effettuata a Cagliari, l'11 marzo '77) [traccia 24].

L'attuale direttrice del conservatorio di Cagliari, Gabriella Artizzu, fresca di diploma, accompagna al pianoforte, nel successivo documento sonoro, la cantante Gabriella Ravazzi, acclamata interprete di musica contemporanea, impegnata qui nella celebre *Regata veneziana*. Canzonetta tratta dai *Pêcheès de vieillesse* di Rossini [traccia 26].

Siamo giunti al termine con il primo tempo del *Concerto in re minore*, per due violini e orchestra, di Johann Sebastian Bach,

un'esecuzione a suo modo storica che risale all'inaugurazione del nuovo auditorium del Conservatorio da parte dell'orchestra degli allievi dell'istituto, diretti dal direttore Nino Bonavolontà. Le parti solistiche sono affidate a due dei più promettenti allievi della scuola, Attilio Mozzo e Roberto Anedda. Era il 4 giugno 1977, e anche quella volta la Rai della Sardegna c'era [traccia 28].

# Compositori e interpreti

1.	Sigla	19"
2.	Gian Nicola Spanu: introduzione	2' 21"
3.	<b>Luigi Canepa, "Intermezzo" dal Riccardo III</b>	3' 7"
4.	Intervento di Spanu	1' 4"
5.	<b>Lao Silesu, Preludio in do maggiore</b> (pf. Sandro Sanna)	3' 8"
6.	Spanu	1' 2"
7.	<b>Sigla Gazzettino sardo, da E. Porrino Canzone a ballo</b>	27"
8.	Spanu	28"
9.	<b>Ennio Porrino, "Canzone a ballo" da 3 Canzoni italiane</b>	2' 51"
10.	Spanu	1' 31"
11.	<b>Aldo Cesaraccio: presentazione della Sonata drammatica</b>	1' 43"
12.	Spanu	24"
13.	<b>Ennio Porrino "Il movimento" dalla Sonata drammatica</b> (Anna Paolone Zedda)	5' 35"
14.	Spanu	32"
15.	<b>Ennio Porrino, introduzione dell'organo di Bambù</b>	2' 55"
16.	Spanu. <b>Sigla della trasmissione l'isolano</b> 1ª puntata	1' 9"
17.	Spanu	31"
18.	<b>Carnet del dott. Arlocus</b> - A. Trudu Intervista Franco Oppo 1ª e 2ª parte	9' 4"
19.	Spanu: presenta <b>Domenico Paradisi Toccata.</b> (Giuseppe Anedda, mandolino)	2' 52"
20.	Spanu	21"
21.	<b>Johann Sebastian Bach Fuga</b> (Giuseppe Anedda, mandolino)	5' 4"
22.	Spanu	56"
23.	<b>Antonio Vivaldi, Concerto op.3 n. 8, I mov.</b> (I Solisti di Cagliari)	3' 54"
24.	<b>Sergej Prokofiev, Quintetto op. 39, movimenti 1-3</b>	5' 30"
25.	Spanu	21"
26.	<b>Annuncio Rossini, Regata veneziana</b> <b>Gioacchino Rossini, Regata veneziana</b> <b>Canzonetta 1</b> (G. Ravazzi, G. Artizzu pf.)	3' 56"
27.	<b>Annuncio Concerto in re minore per 2 violini e orchestra</b>	34"
28.	<b>Johann Sebastian Bach, Concerto in re min.</b> per 2 violini e orchestra I mov	4'

*Durata complessiva: 1h 5' 54"*



**Rai Radiotelevisione Italiana**  
Sede Regionale della Sardegna



**Regione Autonoma della Sardegna**  
Assessorato Pubblica Istruzione, Cultura,  
Informazione, Spettacolo e Sport